

---

## IL CAPODIECI DI BROCCA

È il capo del Cero. Nella presente trattazione verrà indicato con la lettera maiuscola, mentre capodieci di corsa verrà scritto con la minuscola.

Fino alla fine del secolo scorso la massima autorità del Cero era rappresentata dai Capitani con la variazione delle mansioni di questa magistratura, il ruolo di capo del Cero, organizzatore-responsabile della Corsa, passava ad uno dei capodieci delle quattro Manicchie, direttamente scelto o "adottato" dai Capitani, che diventava il Capodieci di brocca. Il Capodieci poteva essere riconfermato per gli anni avvenire, sempre che si fosse comportato bene, e doveva appartenere alle corporazioni che il Cero rappresentava. I Capitani sceglievano anche gli altri 4 capodieci, uno per ogni Manicchia del Cero, che dovevano coadiuvare il primo nella corsa: i capodieci di corsa.

La carica di Capodieci è diventata elettiva da una quarantina d'anni a questa parte. Il Capodieci veniva scelto una volta poco prima della Festa, più di recente l'elezione ha luogo per tutti e tre i Ceri ai primi di gennaio per consentire la presentazione del Capodieci ai ceraioli nel corso del Vejone del Cero.

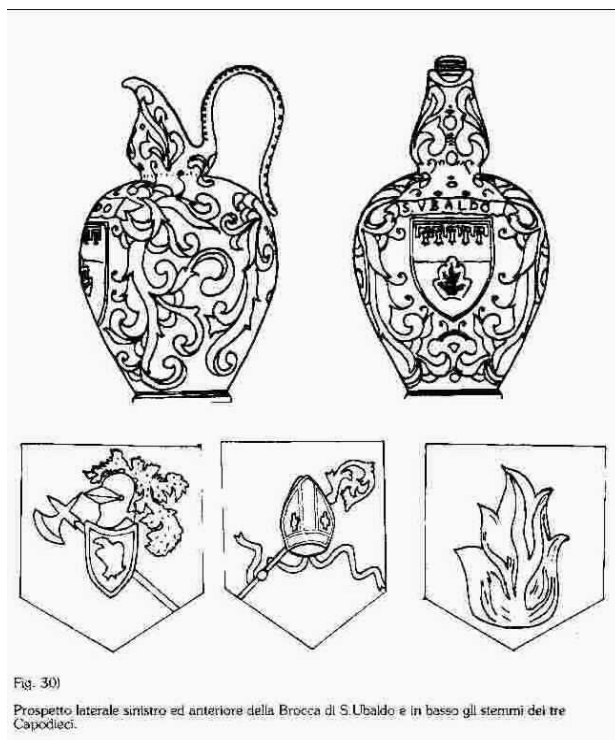
Per la scelta del Capodieci sono tuttora tenute in considerazione doti come l'attaccamento al Cero, la tradizione ceraiola del casato d'origine, l'esperienza acquisita sul campo, portando il Cero in tutti i ruoli e in tutti i pezzi, la prestanza fisica, il coraggio, la carica umana, l'integrità morale. In lui si dovrebbero riconoscere tutti i ceraioli. La frase di disapprovazione più frequente da parte dei ceraioli è infatti: "quello que me rappresenta ta me?" (che mi rappresenta quello?).

Il Capodieci è il responsabile della corsa dell'anno in cui è stato eletto. È la massima autorità del Cero e come tale deve partecipare a tutte le manifestazioni (Processione del venerdì Santo, Pontificale, etc.) e cerimonie di rappresentanza. Egli organizza la corsa in tutti i dettagli. A lui spetta il compito di aprire la sfilata, di montare il Cero, di alzarlo, di fare la Calata, di abbassarlo all'arrivo. Organizza le mute, ne pianifica la disposizione nel percorso, nomina i capodieci di corsa (diventati oggi molto più dei tre originari), i bareloni e i capocinque. Da poco è diventata consuetudine scegliersi anche il capocetta (S. Antonio).

Il Capodieci indice inoltre le varie riunioni di muta e di Manicchia. È recente consuetudine che provi il Cero la vigilia della festa. A quell'epoca devono essere riconsegnate le cavie che durante l'anno restano in giacenza da "ignoti".

La sua divisa è simile a quella di un normale ceraiolo. Unica differenza è rappresentata dal distintivo al petto, introdotto dal dopoguerra, in campo nero

che raffigura rispettivamente: la mitra, l'elmo e la fiamma, i simboli dei tre santi dei Ceri. In epoca precedente il Capodieci si fregiava di nastri dorati sulla beretta.



## LA SCELTA DEL CAPODIECI

### S.Ubaldo

Lo schema dell'adozione si ruppe nel 1960 quando si iniziò la scelta da parte di un comitato ristretto di ceraioli. A partire dal 1968 si ebbe un'innovazione con l'introduzione della rotazione tra le Manicchie: quattro cittadine (S.Martino, S.Agostino, Case popolari, S.Pietro) e tre di campagna (Fontanelle, Mocaiana, Padule). Ogni Manicchia a turno eleggeva tra i suoi appartenenti il Capodieci. Da sette zone si passò poi a quattro: Manicchia orientale ed occidentale di città, Manicchia orientale ed occidentale di campagna. L'incarico doveva essere affidato a persone di non meno di 35 anni.

L'elezione per Manicchia fu abolita alla fine degli anni '80 con la creazione di una assemblea generale senza distinzione di Manicchie; in questa sede veniva selezionata, con voto palese, una rosa di candidati (successivamente ridotti a tre). Il Senato del Cero, composto da 40 membri tra anziani ceraioli, ex-Capodieci e quattro rappresentanti delle Manicchie (uno per ognuna di esse), procedeva all'elezione finale a maggioranza relativa.

Nel 1992 sono state introdotte ulteriori modifiche: è il Senato a proporre i tre candidati, tra i quali l'assemblea generale, composta da ceraioli con più di

21 anni di età sceglie con voto palese, dal 1994 con voto segreto, il Capodieci.

Dal 1995 si è ritornati per un periodo al governo dell'oligarchia senatoria (ex-capodieci ed altri anziani) che sceglieva a suo piacimento tra i candidati proposti dall'Assemblea generale dei Ceraioli. Nel 2004 con un "golpe" da parte della base si destituiva il senato e veniva cambiato nuovamente il meccanismo di elezione: i candidati vengono selezionati all'interno della Manicchia di competenza e l'assemblea dei ceraioli sceglie tra questi, con voto segreto, il nuovo Capodieci.

### **S.Giorgio**

A partire dal '60 l'organizzazione della Corsa e la relativa elezione del Capodieci fu affidata a rotazione alle sei Manicchie del Cero: tre di città (S.Agostino, S.Martino, S.Pietro-Madonna degli Angeli) e

icchia, che dopo aver consultato i propri ceraioli, esprimevano il voto sui candidati della Manicchia a cui spettava il turno di elezione.

Dal 1991 si è deciso di passare all'elezione diretta da parte di una assemblea generale composta da non meno di 200 ceraioli almeno diciottenni, con voto segreto e doppio turno con ballottaggio a due nel caso che non si raggiunga subito la maggioranza assoluta. I Capodieci devono appartenere alla Manicchia di turno, si possono autocandidare, devono avere più di 30 anni. La tradizionale rotazione delle Manicchie è stata alternata con tre turni di libero accesso (anno buco), con l'intento di premiare ceraioli che non hanno trovato posto nell'ambito del turno e che dovrebbero aspettare altri sei anni o ceraioli che non appartengono a delle Manicchie esistenti. Il nuovo ordine è diventato pertanto: S.Agostino, S.Martino, anno buco, Piana, Padule, anno buco, S.Pietro, Semonte, anno buco.

Dopo i brogli elettorali del 1999 è stata creata una anagrafe dei ceraioli di S.Giorgio.

### **S.Antonio**

Dalla "monarchia" di Nino Farneti, che fu Capodieci per venti anni, si passò nel 1957 ad una oligarchia che comprendeva una prima rosa di Capodieci destinati per gli anni a venire, rispettando l'alternanza delle tradizionali Manicchie di città e campagna con il ritmo 2:1. Successivamente tra il '69 e '70 l'elezione del Capodieci passò di competenza del cosiddetto Senato del Cero costituito dagli ex-Capodieci di brocca.

L'alternanza cambiò secondo il ritmo 1:1. Intorno agli anni '70 cominciò a prevalere il criterio della scelta del Capodieci nell'ambito della muta ed il Senato ratificava l'elezione. La Manicchia di campagna tendeva a rispettare una rotazione nel suo ambito tra le varie frazioni comunali (sottomanicchie), mentre su quella urbana confluivano indistintamente tutti gli abitanti della città.

Dalla fine degli anni '80 l'elezione spetta all'assemblea generale, formata da tutti i ceraioli di S.Antonio con più di 18 anni, che scelgono, con voto segreto, i Capodieci per i due anni successivi, uno di città ed uno

di campagna. La nomina è soggetta a ratifica del Senato. Può candidarsi ogni  
 ceraio con più di 35 anni, supportato da un quorum di dieci ceraioi.  
 Dal 1996 la procedura è inversa: con l'assemblea che propone ed il Senato che  
 decide.

## CAPODIECI

	S.UBALDO	S.GIORGIO	S.ANTONI
O			
	Migliarini Luigi	Grilli Domenico	Fioriti
Cesare			
	Raggi Giuseppe		Battistelli
Alfredo	Palazzari Ugo		
			Battis
telli Sergio			
1931	Migliarini	Innocenzo	Grilli
Domenico		Sollevanti Nazareno	
1932	Migliarini	Innocenzo	Grilli
Domenico		Sollevanti Nazareno	
1933	Migliarini	Innocenzo	Grilli
Domenico		Sollevanti Nazareno	
1934	Migliarini Innocenzo	Vispi Foscolo	Rossi
Giovanni			
1935	Migliarini	Innocenzo	Pierotti
Salvatore		Cacciamani Attilio	
1936	Migliarini	Innocenzo	Pierotti
Salvatore		Cacciamani Attilio	
1937	Migliarini Innocenzo	Parruccini Giuseppe	Farneti
Flaminio			
1938	Migliarini	Innocenzo	Piccotti
Ubaldo		Cacciamani Attilio	
1939	Migliarini Innocenzo	Piccotti Ubaldo	Farneti
Flaminio			
1940	Migliarini	Innocenzo	Picciotti
Ubaldo		Cacciamani Attilio	
1941	Sospesa a causa della guerra		
1942*	Bellucci Luigi	Ottaviani Domenico	Farneti
Pierangelo			
1943*	Bellucci Luigi	Ottaviani Domenico	Farneti
Pierangelo			
1944*	Sollevanti	Nazareno	Ottaviani
Domenico	Monacelli Settimio		
1945*	Minelli Luigi	Ottaviani Domenico	Salciarini
Luigi			
1946	Migliarini Inerio	Parruccini Giuseppe	Baldelli
Vinicio			

1947	Migliarini Inerio Flaminio	Parruccini Giuseppe	Farneti
1948	Migliarini Inerio Flaminio	Parruccini Giusppe	Farneti
1949	Nicchi Angelo Flaminio	Grilli Oberdan	Farneti
1950	Barbetti Fabio Flaminio	Alunno Sergio	Farneti
1951	Barbetti Fabio Flaminio	Alunno Sergio	Farneti
1952	Barbetti Fabio Flaminio	Alunno Sergio	Farneti
1953	Barbetti Fabio Flaminio	Alunno Sergio	Farneti
1954	Barbetti Fabio Flaminio	Rossi Giuseppe	Farneti
1955	Barbetti Fabio Flaminio	Alunno Sergio	Farneti
1956	Migliarini Omero Flaminio	Pierotti Tino	Farneti
1957	Migliarini Omero Flaminio	Rossi Giuseppe	Farneti
1958	Migliarini Omero Wladimiro	Rossi Giuseppe	Ghigi
1959	Piccioli Giuseppe Wladimiro	Angeloni Giuseppe	Ghigi
1960	Monacelli Franco Pietrangelo	Scavizzri Marcello	Farneti
1961	Ruspi Nazareno Angelo	Capponi Piero	Silvioli
1962	Colaiacovo Pasquale Giorgio	Chiocci Franco	Gini
1963	Raggi Fausto Giuseppe	Bedini Adolfo	Baldelli
1964	Baldelli Vittorio Ermete	Rialti Giuseppe	Bedini
1965	Vispi Umberto Piero	Brunetti Marcello	Pascolini
1966	Fofi Augusto ucci Pietro	Barbetti Pio	Agostin
1967		Nardelli Carlo Capannelli Alfio	Bareti
1968	Ridolfi Duilio Sergio	Sensi Ubaldo	Bagagli
1969	Capannelli Massimo Luigi	Belardi Piero	Balducci
1970	Vispi Gabriele Nello	Lilli Nazzareno	Ontano

1971	Rossi Rolando	Alunno Aleandro	Fofi
	Mario		
1972	Minelli Giampiero	Tognoloni Otello	Bellucci
	Guglielmo		
1973	Belardi Giuseppe	Grilli Leo	Chiocci
	Gianni		
1974	Paciotti Nazareno		Bettelli
	Gaetano Francioni Guido		
1975	Barbetti Paolino	Ronchi Giuseppe	Rossetto
	Nello		
1976	Casagrande Luciano		Ragnacci
	Sandro Cecilioni Marcello		
1977	Piccotti Walter	Cappannelli Orlando	Farneti
	Elvezio		
1978	Stocchi Eridanio	Rogari Rolando	Latini
	Luigi		
1979	Rossi Raffaele	Frenguellotti Elvio	Baldelli
	Ivo		
1980	Minelli Mario	Alunno Alessio	Marcelli
	Romeo		
1981	Cencetti Guglielmo		Tomarelli
	Carlo Mengoni Mauro		
1982	Ragni Calzuola Ivo		Micheletti
	Tito Tomassini Carlo		
1983	Nuti Raffaele	Casagrande Ezio	Morena
	Mario		
1984	Sebastiani Carlo		Matteucci
	Massimo Menichetti Euro		
1985	Palicca Gianfranco	Panfilì Loris	Bedini
	Fernando		
1986	Biancarelli Giancarlo	Mancini Tonino	Ragni
	Piero		
1987	Binacci Franco		Minelli
	Raffaele Uccellani Giovanni Augusto		
1988	Minelli Gino		Brunettini
	Stefano Bartolini Salvatore		
1989	Orlandi Ubaldo	Battistelli Stefano	Belardi
	Giovanni		
1990	Corazzi Tommaso	Urbani Davide	Petrini
	Gabriele		
1991	Ragnacci Novello	Panfilì Massimo	Pierini
	Gianni		
1992	Belardi Giulio	Coldagelli Paolo	Agostini
	Antonio		
1993	Barbetti Anselmo		Ciammarughi
	Valerio Cipiciani Antonio		
1994	Saldi Massimo	Cortoni Mario	Barbi
	Gianfranco		

1995	Bossi	Roberto	Berrettoni
Mario	Capannelli	Alberto	
1996	Mischianti	Guerrino	Mariotti
Lucio	Monacelli	Giampiero	
1997	Merli Mario	Trento	Valentino Pierotti
Luigi			Bocci
1998	Minelli	Roberto	Ronchi
Giuseppe	Vagnarelli	Stefano	
1999	Calzuola	Alberto	Fiorucci Giziano
Federico			Ragni
2000	Baldinelli	Francesco	Viola
Giampiero	Marionni	Fausto	
2001	Moretti	Luigi	Radicchi
Piero	Pellegrini	Raffaele	
2002	Marcheggiani	Cesare	Nardelli
Franco	Francioni	Luigi	
2003	Baldelli	Lucio	Ambrogi Mario
Marco			Caioli
2004	Cicci	Corrado	Costantini Paolo
Giuseppe			Marchi

(\*) Ceri Mezzani

### **IL CAPOCETTA**

È lo "scudiero" o l'"ombra" del Capodieci, prende parte a tutte le riunioni, è scelto dal Capodieci (S. Antonio), che di solito tende a confermare quello degli anni precedenti. Al capocetta venivano storicamente attribuite delle funzioni di scorta armata (armata di accetta) al seguito del Cero, un ruolo che con il tempo ha perso identità. L'accetta poteva servire per punire il Cero che contravveniva alle regole di corsa (vedi dopo).

La divisa è analoga a quella dei tamburini: camicia rossa abbottonata davanti con colletto, pantaloni bianchi e fuscacca rossa listata con i colori del Cero di appartenenza. Reca un'accetta di foggia antica avvolta in un panno rosso. Il dorso dell'accetta poteva servire per mazzettare la cavia. Oggi si usa un martello, molto più pratico.

Il capocetta dovrebbe essere presente alla partenza dai Neri ed a tutte le soste: Ferranti, Piazza Grande, Porta S. Ubaldo. Non prende il Cero, ma reca, oltre all'accetta, anche attrezzi per la riparazione di eventuali danni subiti dal Cero, come martello, pinze e filo di ferro. Per il Cero di S. Giorgio e S. Antonio è responsabile del percorso della Mostra.

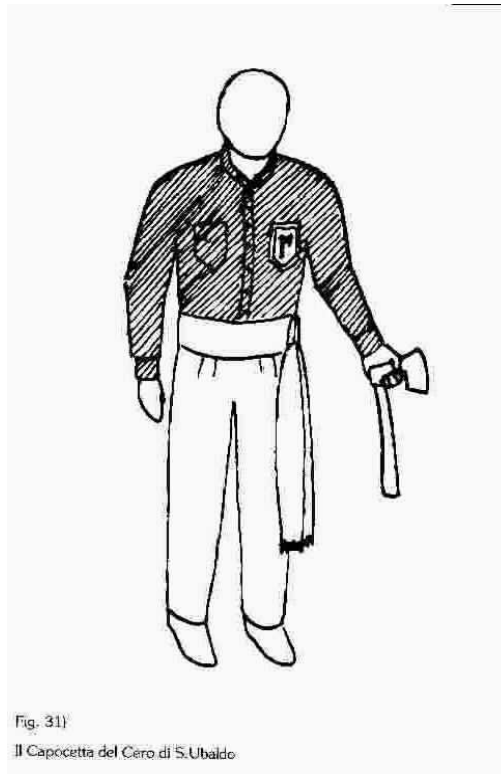


Fig. 31)  
Il Capocetta del Cero di S. Ubaldo.

**© Copyright 1994 - 2006 by Mario Farneti & Vincenzo Ambrogi tutti i diritti riservati  
(illustrazioni e spartiti compresi)  
All rights reserved**